

DGpostacertificata

Da: elisabetta.pau@postacertificata.gov.it
Inviato: venerdì 28 marzo 2014 12:11
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: Osservazioni Progetto Flumini Mannu
Allegati: Osservazioni progetto Flumini Mannu.pdf

Il Comitato "Sa Nuxedda Free" di Vallermosa (CA) Vi invita a prendere visione del documento allegato contenente le osservazioni relative al progetto "Flumini Mannu". Vi ringraziamo in anticipo per l'attenzione e cogliamo l'occasione per augurarvi buon lavoro.
Distinti saluti.

Elisabetta Pau (referente del comitato)



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2014 - 0009272 del 01/04/2014



Istanza per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, (V.I.A.) ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto "Impianto solare termodinamico della potenza lorda di 55 Mwe, denominato FLUMINI MANNU, ed opere connesse.

Osservazioni

La prima cosa che osserviamo è che l'Impianto solare termodinamico "Flumini Mannu" che a tutti gli effetti risulta un impianto industriale, si propone in area agricola su terreni fertili (Flumini Mannu tradotto significa Grande Fiume) cosa che appare insostenibile in quanto in questo modo risulta venir meno la caratteristica di rinnovabilità. Consumando grandi distese di territorio e grandi quantità di acqua (cosa che, considerando le condizioni delle fonti idriche in Sardegna, appare davvero inaccettabile) ci chiediamo che cosa rimane di rinnovabile, se valutiamo poi l'ulteriore cementificazione necessaria per costruire il basamento dei serbatoi dei sali, i percorsi di viabilità e tutte le strutture che caratterizzano questo impianto, capiamo subito che il progetto in questione volge verso una diversa posizione che dovrebbero assumere le Regioni di Stati facenti parti della Comunità Europea.

La Commissione Europea ha infatti dichiarato che c'è un problema di consumo di territorio negli Stati dell'Europa e impone un utilizzo più sostenibile del suolo sottolineando l'importanza della VAS e della VIA per i programmi e i progetti che presentano impatto sul territorio e ha recentemente fatto un altro passo in tale direzione approvando, il 13 marzo di quest'anno, la positiva revisione della direttiva comunitaria sulla valutazione di impatto ambientale.

Oggi ormai è chiaro che non possiamo permetterci altro consumo di suolo, né possiamo ignorare la sua preziosa importanza, né possiamo non accorgerci di come lo stato di salute e la qualità di esso incida su cose concrete come quella del benessere delle comunità o della produzione del cibo il cui valore aumenta se si protegge la vocazione principale dei terreni agricoli che è quella, appunto, di produrre il cibo. Un utilizzo diverso dei terreni agricoli messo insieme all'abbandono delle campagne determina un forte degrado ambientale del quale risentirebbero i settori dell'agricoltura, della pastorizia del turismo e persino quello dell'economia immobiliare. La domanda che ci poniamo e che vi poniamo è: per quale motivo dovremo sacrificare questo territorio?

La terra è un bene prezioso, un bene della intera collettività, ma è anche un bene limitato e non rinnovabile e il consumo del suolo è diventato ormai un serio problema. Consumare suolo agricolo significa sottrarlo alla produzione di cibo, mentre bisognerebbe andare nella direzione opposta, (in Sardegna importiamo circa 80% delle derrate alimentari) favorendo la produzione agricola.

L'agricoltura, in Sardegna, stando ai dati del censimento ISTAT del 2010, ha visto un calo del 43,4% del numero di aziende in 10 anni, con una diminuzione dell'8% della Superficie Agricola Totale e un aumento sensibile della dimensione media aziendale e della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dovuto all'estensione di prati permanenti e pascoli (seminativi e coltivazioni arboree sono calati rispettivamente del 4% e del 19%, in termini assoluti si parla di 18000 e 16000 ettari in meno), che occupano il 60,1% della superficie agricola sarda. Questo dato è particolarmente interessante, poiché i pascoli, negli Studi di Impatto Ambientale presentati dalle aziende fotovoltaiche per proporre impianti a terra o termodinamici, vengono sistematicamente presentati come "incolto", ovvero terreni abbandonati e dunque da "valorizzare" attraverso la copertura degli impianti solari.

Nel caso specifico del progetto "Flumini Mannu" siamo di fronte ad un territorio caratterizzato da una realtà agricola zootecnica importante in cui sono presenti aziende che sono fonte di reddito e di produttività.

Il territorio appare coltivato e custodito, si può constatare infatti la presenza di alcune famiglie di allevatori e coltivatori che se ne prendono cura preservando la zona dall'abbandono e dal degrado che spesso è alla base di pericoli incendiari o altro.

Allevamenti e produzioni cerealicole che sono in linea con la vocazione di questi territori, organizzati in modo efficiente e moderno e che impiegano manodopera esterna oltreché familiare. I terreni di questa zona sono fertili e tali devono restare, così come intatto deve restare lo stato di "salute" delle falde, e l'integrità del paesaggio perché se così non fosse sarebbe un danno anche per le popolazioni residenti, per quelle vicine come la nostra che dista pochi km, ma in generale per la Regione intera.

Un impianto di energia solare termodinamica in questa zona sarebbe in disaccordo con tutto il contesto, dove è forte la presenza di aziende ad indirizzo cerealicolo o zootecnico. Un impianto di questo tipo si può proporre in zone industriali o già compromesse da inquinamento.

Occorre ponderare bene le scelte da fare in Sardegna, e bisogna sentire responsabilità e il peso che esse avranno perchè il degrado ambientale influenzerà, è inutile negarlo, sulla vita di tutti noi e delle popolazioni future. Oggi però sappiamo che si può fare economia tutelando il paesaggio: sono disponibili vari studi, alcuni dei quali pubblicati sul Sole24ore, che dimostrano come l'efficientamento energetico degli edifici generi fra i 13 e i 18 posti di lavoro per ogni milione di euro di denaro pubblico investito, mentre la media con le grandi opere è di 0,5 posti di lavoro per milione investito. Riteniamo quindi che bisogna attuare politiche di risparmio energetico e di produzione energetica che siano realmente ecosostenibili.

Riteniamo ancora che prima di approvare il progetto in questione sia necessaria la preventiva approvazione o correzione del PEARS, un piano energetico e ambientale che stabilisca le regole per una adeguata pianificazione della produzione di energia per la nostra Regione commisurata alle reali esigenze delle nostre comunità. (Nel Piano vigente si stima per il 2013 un'esportazione attraverso il cavo sottomarino Sapei di 4000 Gwh, pari all'intera produzione energetica della Liguria, che dimostra un'eccedenza di produzione sarda di circa il 30%) e che prima di allora non vengano concesse valutazioni favorevoli agli impianti di questo tipo. Riteniamo che la terra e la sua salvaguardia sia alla base di un discorso identitario libero da condizionamenti di tipo folcloristico. Queste sono le ragioni in sintesi che ci portano ad un totale parere negativo sul progetto in questione e a presentare le nostre negative osservazioni.

Concludiamo sottolineando questo principio che abbiamo fatto nostro:

Il territorio e il paesaggio sono beni collettivi e non rinnovabili e questa deve essere una consapevolezza diffusa perché se non capiamo quanto sia importante la terra, quanto sia importante prendersi cura di essa e proteggerla, non abbiamo capito la vita ed è per questo che tutti noi abbiamo il diritto e anche il dovere di difenderla.

Il Comitato Sa Nuxedda Free -Vallermosa- CA indirizzo mail : sanuxeddafree@gmail.com

Referente Elisabetta Pau indirizzo mail: bettipau@tiscali.it

nota:

Il Comitato è disponibile a presentare le firme che sottoscrivono questo documento di osservazioni qualora vengano da voi ritenute necessarie.